

L'UTILIZZO DI TOSSICI PER NUOCERE AGLI ANIMALI È ANCORA BEN RADICATO SUL TERRITORIO

AVVELENAMENTI E BOCCONI AVVELENATI: UNA PIAGA NON ANCORA SANATA

Serve rafforzare le attività di monitoraggio e controllo e potenziare l'informazione dei cittadini.

di **Mario Chiari**
Izslers Brescia

Nonostante l'attenzione delle istituzioni in merito alla questione degli avvelenamenti di animali domestici e selvatici, attraverso l'utilizzo di esche e bocconi avvelenati, il fenomeno è ancora largamente diffuso in tutto il territorio nazionale. Spargere nell'ambiente esche o bocconi avvelenati è un fatto sicuramente sottostimato che comporta un gravissimo danno agli animali da compagnia, soprattutto cani e gatti, ma anche agli ani-

mali selvatici, in particolare ai carnivori. Rappresenta, inoltre, un reale rischio anche per la salute pubblica esponendo le persone, in particolare i bambini per la loro naturale curiosità e assenza di senso di pericolo, al contatto con questi materiali che possono anche contenere oggetti dannosi (chiodi, vetri etc).

Al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica e ridurre l'impiego di esche e bocconi, nel 2008 è stata emanata l'Om "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati" (18/12/2008). Il provvedimento, rinnovato annualmente, e ad oggi ancora in vigore, definisce misure

atte a contrastare tale fenomeno e descrive le modalità di intervento del medico veterinario nel caso di sospetto avvelenamento o decesso dell'animale. L'esca o le spoglie del soggetto devono essere inviate, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio per l'identificazione del prodotto tossico utilizzato. La stessa ordinanza ministeriale, responsabilizza anche i singoli cittadini che possono recapitare le esche/bocconi eventualmente ritrovate in suolo pubblico o privato ad un organo competente (Polizia municipale, Carabinieri, Servizio Veterinario) che provvederà ad inviarle all'Izs competente per territorio.

I laboratori di tossicologia degli Izs hanno da sempre svolto attività di diagnostica in questo settore, volta all'individuazione dei principi chimici utilizzati. Ne è esempio l'attività del Laboratorio di Tossicologia dell'Izslers, che dal 2005 ha analizzato più di 6500 animali e 3700 esche provenienti dalle Regioni Lombardia ed Emilia Romagna (proprio territorio di competenza). Grazie alla sempre crescente attenzione dei cittadini e dei medici veterinari (dipendenti del Ssn e liberi professionisti), da un numero di campioni pressoché costante analizzati negli anni (2005-2011) con una media, rispettivamente, del 18% e del 33% di soggetti e bocconi avvelenati, abbiamo assistito negli ultimi





anni in Lombardia ad un incremento dell'utilizzo di questi tossici, avendo raggiunto il 28% di animali deceduti per avvelenamento, corrispondente a 268 animali positivi su 805 analizzati.

Questo fenomeno da un lato, può essere ricondotto ad una migliorata percezione del problema da parte dell'opinione pubblica, ma dall'altro ci deve mettere in guardia in quanto l'abitudine all'utilizzo di tossici per nuocere agli animali è ancora ben radicato sul territorio.

Considerando congiuntamente i dati di Lombardia ed Emilia Romagna, è possibile avere sia la frequenza che la distribuzione geografica delle positività. In base alla casistica Izsler, le sostanze tossiche più utilizzate e presenti in circa il 90% dei campioni analizzati sono i pesticidi clorurati, i

rodenticidi anticoagulanti, i carbammati, i pesticidi fosforati e la metaldeide. Dall'analisi generale sono evidenti alcune "preferenze" nel loro utilizzo, come nel caso della metaldeide il cui impiego è molto diffuso e in netto aumento negli ultimi anni nella sola Lombardia. È inoltre evidente un netto aumento nel corso degli anni dell'utilizzo di rodenticidi anticoagulanti. La maggior parte dei casi di avvelenamento conferiti presso le strutture dell'Izsler ha riguardato cani e gatti (78,7%), seguiti da specie selvatiche. Tra questi, oltre a volpi, poiane e gazze, devono essere annoverati casi di avvelenamento di specie di alto valore conservazionistico "protette" come i lupi (7 in Emilia Romagna). È alquanto verosimile che il numero di casi di avvelenamento di animali selvatici sia sottostimato, considerata la difficoltà di rinvenire le carcasse sul territorio nonostante i piani regionali di monitoraggio sanitario della fauna selvatica attivi in entrambe le regioni.

Le due regioni e le diverse zone altimetriche in cui è possibile suddividere il territorio (collina, montagna, pianura) evidenziano differenze nella frequenza di utilizzo delle principali sostanze tossiche nel periodo 2011-

2014. L'utilizzo dei rodenticidi è maggiormente diffuso in Lombardia, ma si osserva una consistente diffusione anche in Emilia-Romagna. Tali sostanze tossiche presentano una distribuzione tendenzialmente in crescita nel corso degli anni e maggiore nelle zone collinari e pianeggianti. Al di là dei rodenticidi, per tutte le altre sostanze risultano evidenti le differenze fra le due regioni e le rispettive suddivisioni geografiche. In particolare modo, la rilevazione di pesticidi clorurati e carbammati è avvenuta principalmente in Emilia-Romagna con un andamento che si è comunque mantenuto stabile o decrescente nel corso degli anni. Al contrario, la metaldeide è diffusa principalmente in Lombardia nelle zone collinari e di montagna; il fenomeno è in aumento negli ultimi anni. Per una descrizione più dettagliata si rimanda a www.izsler.it

L'attività riportata mostra come l'avvelenamento di animali domestici e selvatici sia un fenomeno tuttora presente nel territorio delle due regioni, dimostrando la necessità di rafforzare le attività di monitoraggio e controllo da parte delle autorità sanitarie, e di potenziare l'informazione verso i cittadini. ■

